

**Martedì 9 luglio**  
**Mercoledì 10 luglio**  
**Teatro dei Rinnovati**  
ore 21.15

**CHARLES GOUNOD**  
Parigi 1818 - Saint Cloud 1893

***La Colombe***  
opéra comique in due atti di Jules Barbier e Michel Carré

Prima esecuzione italiana nella versione con i recitativi di FRANCIS POULENC

Gounod:  
Casa Editrice Choudens (Parigi) - Rappr. in Italia Casa Musicale Sonzogno (Milano)

Poulenc:  
Bibliothèque Nationale de France (Parigi)  
con l'autorizzazione di Benoît Seringe

Trascrizione e integrazione con i recitativi di Francis Poulenc di **Bruno Moretti**

16



**Orchestra della Toscana**

**Philipp von Steinaecker**  
direttore

**Denis Krief**  
regia, scene, luci e costumi



PERSONAGGI E INTERPRETI

|   |   |
|---|---|
| <b><i>Sylvie</i></b><br>una ricca contessa              | <b>Laura Giordano</b><br>soprano        |
| <b><i>Mazet</i></b><br>servitore di Horace              | <b>Laura Polverelli</b><br>mezzosoprano |
| <b><i>Horace</i></b><br>povero ma innamorato di Sylvie  | <b>Juan Francisco Gatell</b><br>tenore  |
| <b><i>Maître Jean</i></b><br>maggiordomo della contessa | <b>Filippo Polinelli</b><br>basso       |

|                                     |                                      |
|-------------------------------------|--------------------------------------|
| Maestro collaboratore al pianoforte | <b>Nathalie Steinberg</b>            |
| Assistente alla regia               | <b>Pia di Bitonto</b>                |
| Assistente all'allestimento         | <b>Benedetta Dalai</b>               |
| Capo elettricista e datore luci     | <b>Alberto Biondi</b>                |
| Truccatore e parrucchiere           | <b>Luca Oblach e Giuseppe Tafuri</b> |
| Pittura di scena                    | <b>Gino Bruni</b>                    |
| Coordinamento artistico produzione  | <b>Paolo Frassinelli</b>             |

Sopratitoli a cura di

17



PrescottStudio srl  
Firenze



## LA COLOMBE

GÉRARD CONDÉ



Charles Gounod.

I successi del *Faust* (1859) e di *Roméo et Juliette* (1867) hanno valso a Charles Gounod (1818-1893) di vedere il suo nome iscritto accanto alle più grandi glorie del teatro lirico. Ma era grazie alla sua musica religiosa (la *Messe de Sainte Cécile*), alle sue *mélodies* (*Venise*, *Le Soir*), alla sua *Méditation sur un prélude de Bach* e alle sue due sinfonie che il compositore si era dapprima imposto presso il pubblico parigino. Tutto cambiò all'approssimarsi dei

quarant'anni: mentre i mediocri successi di *Sapho* (1851) e *La Nonne sanglante* (1854) all'Opéra avevano fatto dubitare delle sue doti per la musica drammatica, la creazione del *Médecin malgré lui* (da Molière) sulla più intima scena del Théâtre-Lyrique rivelò ch'egli poteva apportare una freschezza inedita e un profumo personale a un genere meno monumentale del grand opéra.

Fu allora, e senza dubbio a causa di ciò, che Gounod ricevette dal Casinò di Baden-Baden la commissione di un'opéra-comique della stessa vena spirituale e raffinata. Per il pubblico colto e cosmopolita che in estate veniva a prendervi le acque egli scelse un soggetto ispirato a Ovidio e a La Fontaine: *Philémon et Baucis*. Vi lavorò nel 1859, nel momento in cui *Faust* appariva sulla scena del Théâtre-Lyrique. L'accoglienza del *Faust* fu ancora più favorevole del *Médecin malgré lui* e il direttore, Léon Carvalho, convinto che una terza opera avrebbe avuto ancora maggior successo, chiese a Gounod di affidargli la prima direzione di *Philémon et Baucis*, dato che la partitura avrebbe potuto offrire a sua moglie, Caroline Miolan-Carvalho, un ruolo più brillante di quello di Marguerite.



Il direttore artistico del Casinò di Baden-Baden accettò di cedere la priorità a Carvalho, tanto più che le tensioni tra Francia e Germania facevano aleggiare un dubbio sull'epoca della creazione. In cambio, Gounod s'impegnò a comporre un'altra opera, equivalente, *La Colombe*, liberamente ispirata a un racconto in versi di La Fontaine (*Le Faucon*) tratto da Boccaccio (*Federigo degli Alberighi*, giornata V, novella 9 del *Decameron*).

Per scrivere il libretto, Gounod fece appello ai suoi fedeli collaboratori Jules Barbier e Michel Carré. Questi uomini di teatro dalla penna pronta si erano imposti per la loro schiettezza e per una qualità letteraria che escludeva le rime già confezionate e i cliché che da trent'anni sclerotizzavano le partiture liriche. Si erano specializzati nell'adattamento di romanzi, di pièces teatrali o di poemi.

*La Colombe*, composta nella primavera del 1860, conobbe un successo più vivo di quello di *Philémon et Baucis*. In compenso, la sua sorte fu molto più oscura. Questo *drama giocoso da camera*, secondo la felice formula del critico Joseph d'Ortigue, non merita pertanto l'oblio dal quale comunque in questi ultimi anni sembra fortunatamente uscire. Stravinskij, nelle sue *Chroniques de ma vie*, definì quest'opera «breve ma deliziosa» all'epoca delle rappresentazioni monegasche del 1924 nel contesto dei Ballets Russes. Per la circostanza, su richiesta di Djagilev, Francis Poulenc, egli stesso fortemente ammirato, aveva musicato alcuni recitativi. Pieni di brio e d'inventiva, questi rimasero, senza pasticciare Gounod, entro i limiti stilistici di un'opera essenzialmente galante, con quel pizzico di sensibilità e di civetteria che basta a evitare aridità e leziosaggine. Condotti con grande sicurezza di ritmo drammatico, essi portano in modo sempre naturale la musica di Gounod.

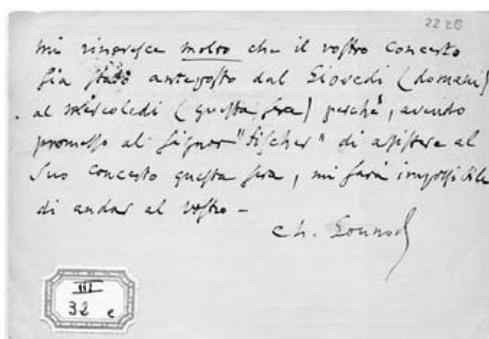
#### LA PRIMA ESECUZIONE

La prima a Baden-Baden ebbe luogo il 3 agosto 1860 nel Salone Luigi XIV del Casinò, sotto la direzione di M.



Madame Carvalho, la prima Sylvie.





Lettera di Gounod a Giuseppe Martucci (Siena, Biblioteca dell'Accademia Musicale Chigiana).

Koennemann, in presenza del re del Württemberg e del duca di Brunswick. Era prevista la vigilia, ma Gounod richiese una prova supplementare. Il cast riunì Caroline Miolan-Carvalho (Sylvie, soprano leggero), Gustave Roger (Horace, tenore), Amélie Faivre (Mazet, mezzosoprano, *en travesti*) ed Émile Balanqué (Maître Jean, basso cantante). Il successo della *première* fu confermato dalle tre successive rappresentazioni. Madame Carvalho trovò nel ruolo di Sylvie tutti i vocalizzi che poteva sognare. Il suo partner Gustave Roger, primo Faust di Berlioz e primo interprete del protagonista nel *Prophète* di

Meyerbeer, era pure nel pieno possesso dei suoi mezzi, malgrado la perdita di un braccio in seguito a un incidente di caccia nel 1859. Amélie Faivre era stata Martine nel *Médecin malgré lui* e Siebel nel *Faust*; Balanqué, infine, era stato il primo Méphisto nel *Faust* e poi Vulcain in *Philémon*.

In «Le Ménestrel» del 12 agosto 1860 Étienne Carjat credette di poter suonare la tromba della vittoria: «I Tedeschi, questi padri coscritti dell'armonia, hanno battuto le mani e gridato *Bravo!* all'ascolto della *Colombe*, come della partitura di un nipote di Beethoven o di Mozart. Giammai il teatro di Baden-Baden si era trovato a una pari festa. L'entusiasmo, che d'ordinario sembra fuggire questa sala sontuosa e austera, venerdì sera vi è esploso. Dopo la rappresentazione, l'orchestra in massa – al chiarore delle torce – è andata a dare una serenata sotto al balcone dell'Hôtel de France». La serata volse al termine con un punch offerto da Gounod all'orchestra.

Il pubblico parigino non scoprì *La Colombe* che il 7 giugno 1866, all'Opéra-Comique, con alcune modifiche: un'aria aggiunta per Mazet (la pungente «Ah, les femmes!») e una nuova versione del *Madrigal* di Horace («Ces attraites que chacun admire»), sulle medesime parole. La critica fu più favorevole che per *Philémon et Baucis* e, dopo il fiasco subito dalla *Reine de Saba* sulla scena dell'Opéra nel 1862, fu concorde nel riconoscere la



superiorità di Gounod nel genere intimo. «Non è che una bagatella nell'opera del musicista, ma la bagatella è squisita», scrisse Jouvin in «Le Figaro» del 14 giugno 1866, aggiungendo, sempre con quell'altezzoso modo di fissare limiti a Gounod: «Tutte queste affascinanti cose di dettaglio che non hanno che imperfettamente carezzato la nostra attenzione in teatro vanno a riconquistare la loro importanza e il loro rilievo al pianoforte. [...] Il successo del salone è assicurato all'*Entr'acte* vaporoso e pittoresco sospirato dagli strumenti. Il *Madrigal* è la pagina che si leggerà e rileggerà in questa piccola partitura. Basterà questa ad assicurarle il successo. Raramente l'amore, portato sulle ali della musica, ha incontrato un'espressione più penetrante e più velata».

Nella «Revue et Gazette musicale» del 10 giugno 1866, Paul Bernard lodò senza riserve questa «opera affascinante, piena di semplicità e assieme di scienza, di abbandono e di attrattiva nella forma, di tesori celati nei dettagli, un'opera che ha dettato il cuore e che la mano abile del musicista ha firmato da par suo». E, a proposito dell'*Entr'acte*, che ammirava in modo particolare, aggiunse: «Si sa come questo genere di brano sinfonico sia riuscito a M. Gounod. È un vero gioiello. Niente di più grazioso, di più elegante, di più distinto; è stato bissato sulle ali dell'entusiasmo ed è stato giusto. Si spegne in un trillo che sale fino ai limiti estremi del mi cantino dei violini, accompagnato da secchi accordi discretamente enunciati dal fagotto. È tutto un poema d'amore; è una canzone di Orazio, un sonetto del Petrarca [...] L'orchestra si è superata. Sentiva che doveva mettersi all'altezza di una partitura così finemente cesellata». E concluse: «M. Gounod si sentirà ormai a casa propria nella sala sempre distinta dell'Opéra-Comique. L'alleanza è fatta, il patto è stato firmato dagli applausi». Il pubblico si lasciò sedurre, anche se non conosceva la differenza che separava questa partitura da quelle di Bazin, Poise o Thomas, che gli venivano offerte le altre sere.

#### LA PARTITURA

Ciò che in un'opera come questa distingue lo stile di Gounod da quello di Auber o di Adam, i suoi più notevoli predecessori nel campo dell'opéra comique, è da una parte la qualità dell'invenzione armonica che colora la linea melodica, sempre così nitida da poter bastare a se stessa, e dall'altra parte il sottile legame tra i dettagli dell'invenzione melodica e il rispetto degli accenti e dei valori ritmici della prosodia. In un tutt'uno con una naturale estraneità alla banalità, questa disinvoltura è un effetto dell'arte. In questo, Gounod, che potrebbe aver preso Mozart a modello, è forse più prossimo a Schubert.



L'Introduzione, voltando le spalle alle ouvertures pot-pourri dell'epoca, estrae alcune misure dalla Romance di Horace (ES. 1), il cui libero sviluppo termina con un malinconico assolo di corno su un fondo di tremoli.

ES. 1  
Andantino (♩ = 66)

Horace: J'ai - mais ja - dis u - ne cru - el - le Qui ne pa - ya que de mé - pris Mon coeur è - pris!

La Romance di Mazet, che nutre l'uccello del suo padrino (ES. 2), è introdotta da un Allegretto modulante la vivacità delle cui figure ritmiche permette giochi di scena. Il tono semplice e dolce delle strofe, l'ornamento su «votre», tipico della vecchia opéra-comique francese (Dalayrac, Monsigny), sono un ammiccamento neoclassico, ma l'eco strumentale come un grido d'uccello e le modulazioni passeggiere oltrepassano il *pastiche*.

ES. 2  
♩ = 80

Mazet: A - pai - sez, blan - che co - lom - be, Vo - tre faim



Il recitativo portato di Horace, che respinge l'oro propostogli da Maître Jean (inviato da Sylvie) in cambio della sua colomba, le proteste che seguono e il ritornello del clarinetto evitano alla Romance (ES. 2) di richiamare troppo la precedente: Horace vi evoca il legame tra la colomba e la graziosa Sylvie, della quale era innamorato. Questa Romance non forma d'altronde che la parte elegiaca del Trio nel quale s'insertisce. Il carattere di Horace, sognatore e vivo, è ben tracciato. Come nell'aria precedente, il clarinetto vi gioca ancora un ruolo assai espressivo.

L'Ariette di Maître Jean («Les amoureux») è un quasi-minuetto beffardo a cui gli strumenti (il fagotto) fanno da eco. Tre ritornelli inquadrano due strofe. La prima di queste, breve e falsamente intenerita, fa da parodia alla serenata di un amante sconsolato; la seconda, più sviluppata, evocante il potere della bella, termina con uno scoppio di risa che riconduce al ritornello, prolungato in una coda in cui i due caratteri si ritrovano.



L'Air d'entrata di Sylvie è il primo grande numero dell'opera. Un recitativo, ambiguo come le intenzioni della civetta, introduce un movimento di valzer dapprima pungente e cinico:

ES. 3  
Allegretto (♩ = 112)

Sylvie: Si je suis belle en - co - re,

Poi il lirismo («Oui, s'il m'aime») porta alla domanda sui rischi dell'avventura («Faudra-t-il que je tombe au piège?»). La parte centrale dell'Air («Si le Seigneur Horace») evoca – con la complicità attiva degli strumenti che fanno eco ai passaggi vocali – le eventualità: «un sourire... un regard? soit. Un baiser? Non!». Dopo un lungo vocalizzo (fino al do acuto) riprende la prima parte, coronata da una coda più virtuosistica, fino al re acuto.

I Couplets di Mazet, al contrario, potrebbero essere quasi soltanto parlati sui borbottii furiosi dell'orchestra.

ES. 4  
Allegro

Mazet: Ahl... les fem-mes! les fem-mes! les fem-mes! les fem-mes!

Questa declamazione notata, con i suoi cromatismi, i suoi salti di settima o di ottava, i suoi sussulti ritmici, è di un effetto sicuro, confermato dal successo. La comicità di ritorno di queste imprecazioni, che costituiscono il ritornello, è rinforzata dalla scempiaggine confessata delle due strofe bucoliche («Voyez cet asile»); la seconda strofa, con alcuni vocalizzi gioiosi che s'involano al si bemolle, è più sviluppata. L'ultimo ritorno del ritornello completo restaura la passione comica.

Il Terzetto («Ô vision enchanteresse») mette faccia a faccia Horace, che esprime il suo rapimento con intimidita sensualità, e (dopo un breve trio sospensivo *a parte* in cui Mazet mescola la propria voce) Sylvie, che, dopo un esordio differente, riprende la melodia e la conclude nel medesimo modo. La civetta, che era venuta solo per acquistare l'uccello, non resta dunque insensibile al fascino dell'accoglienza di Horace.



Il Quartetto finale («Ô douce joie!») è posto sotto il segno del giubilo amoroso di Horace e poi della gioia maliziosa di Sylvie, che riprende la stessa melodia e l'abbellisce. Le tenere inflessioni amorose annunciano quelle di *Roméo et Juliette*:



mentre Maître Jean s'indigna per la bassezza dello stratagemma in uno stile neoclassico più aspro. Il *milieu* è trattato in conversazione: Mazet e Maître Jean sono irrequieti, ma né Horace né Sylvie se ne curano: le differenze di tono escludono le simmetrie. Coda inattesa: Mazet, rimasto solo, stavolta esclama «Ah! les hommes!», eco della sua aria (es. 4), che chiude l'atto su una nota comica e animata.

L'Allegretto orchestrale che apre il secondo atto srotola una lunga, vaporosa melodia; vale soprattutto per la leggerezza di una strumentazione dai colori pastello, con i violini nel registro medio. È una romanza senza parole che non esprime alcunché di preciso. «Autentico capolavoro di melodia graziosa, questa piccola pagina che profuma la partitura», secondo Louis Pagnerre, si esegue a sipario alzato, ma si ignora quale pantomima l'accompagnava.

24



L'Air di Maître Jean («Le grand art de la cuisine»), contenente, nella sua parte centrale, una raffigurazione dei banchetti di un tempo, ricca di madrigalismi e di arcaismi musicali, non ha incidenza sull'azione. Si giustifica per il partito che prende il personaggio. «L'impiego sistematico dei fagotti e dei timbri nasali» e la convinzione «di mettervi l'acqua in bocca» con la quale «Balanqué ha eseguito e cantato questo brano pantagruelico», scrisse François Schwab, assicuraronò un vivo successo a quest'aria all'epoca della prima rappresentazione.

Il Duo tra Horace e Mazet («Il faut d'abord dresser la table») è molto 'teatrale'. Trattato a mo' di conversazione, è il numero maggiormente sviluppato della partitura. Il suo piano segue le tre fasi dell'azione. In un primo momento, sul ritmo brioso e polivalente di 6/8 si vedono i giovani sistemare il tavolo zoppo (su un ritmo zoppo), lacerare completamente una tovaglia che lo era a metà (l'orchestra imita il rumore), rallegrarsi reciprocamente



per la loro destrezza imitando lo stile di un segnale di caccia (ES. 6); poi, su una musica nuova ma dalla stessa energia pungente, prendere i bicchieri e strofinare i coperti (con un altro effetto strumentale) e felicitarsi come daccapo.

ES. 6  
Allegro moderato (♩ = 100)



Mazet: L'a-dresse est par-fois nè-ces - sai - re Quand on n'a rien: Quand on n'a rien: —

In un recitativo falsamente solenne, Mazet (vocalizzo discendente parodistico su «admirable») mette il suo padrino davanti alla realtà: nella dispensa non ha più di che preparare un pasto. Horace risponde mandandolo a cercare frutti e legumi nel giardino, introducendo un barlume di speranza, peraltro smentita da un Andante in si minore («Ô pauvreté funeste») dal ritmo ossessivo. Il ritorno di Mazet non riprende la musica danzante della speranza che per derisione e per farla sfilacciare sotto il recitativo. Un improvviso crescendo precede il colpo di scena: sacrificare la colomba!

L'ultima parte della scena («Pour recevoir ma belle») è trattata in stile di melodramma italiano: accompagnamento chitarristico, raddoppi della voce e una stretta in 2/4 culminante su un si acuto del tenore:

ES. 7  
Allegretto poco maestoso (♩ = 108)



Horace: Meu - re pour el - le, Meu-re pour el - e, Mon oi - seau!

È troppo per il sacrificio di una colomba? Il primo interprete, Roger, era un valido tenore e in quest'opera a mezze tinte trova posto un tocco eroico: eventualmente, in un batter d'occhio.

Il violino solo accompagna, a mo' di *mélodrame*, i sogni di Sylvie, che, cogliendo un mazzo di fiori nel giardino di Horace, gli si riavvicina. La sua Romance («Que de rêves charmants») è introdotta da un ritornello le cui sinuosità e i cui cromatismi servono a far valere alla linea di canto



un'espressione inalterata del ritorno della giovane donna a uno stato d'innocenza (do maggiore), come se lei fosse diventata colomba.

In due strofe, allo stesso modo ma nella tonalità più lontana di sol bemolle maggiore, il Madrigal di Horace («Ces attraits») offre un carattere del tutto differente: all'introspezione immobile oppone il movimento. Slancio di flussi melodici, quasi-rubato, preziose modulazioni, animazione orchestrale sotto il ritornello («Déesse ou femme») che si esaspera nella coda: si sente il soffio della vita sollevare il velo della galanteria.

Il Quartettino («Déjà son cœur») è situato in un momento di esitazione, in cui il tempo pare sospeso. La bonomia maliziosa di Haydn non è estranea all'ispirazione di questa pagina, che sembra camminare in punta di piedi. Sylvie, turbata, canta per prima; Maître Jean riprende la sua melodia, che presto le viene a contrappuntare. È la volta di Horace, e il repentino passaggio da si bemolle a re bemolle maggiore mette in risalto il suo tono appassionato; poco a poco egli ritrova le inflessioni melodiche dei suoi interlocutori e la tonalità di si bemolle maggiore. In quel momento appare Mazet, e il tempo si rimette in marcia. È la parte centrale, più animata, in cui si mescolano *a parte* e dialoghi. Un lungo trillo vincitore di Sylvie dà il segnale di ripresa dell'inizio, trattato in quartetto.

Il Duo («Combien je vous rends grâce») che vi si concatena è la pietra di paragone dell'opera. Procede in quattro tappe. La prima, attorno al pranzo, è piena di un'allegria di facciata che mostra imbarazzo – ciascuno ignora ciò che l'altro tace –, con questa conclusione da opera buffa in due tempi che corona la fase comica:



ES. 8  
Allegretto (♩ = 100)

Sylvie: Sau - veur é - tran - ge!... On n'a ja - mais de - puis qu'on man - ge

Poi il tono cambia; la conversazione e l'accompagnamento si fanno più intimi. La domanda di Sylvie, già tinta di compassione, è quasi interamente presa a prestito da La Fontaine, così come la cavalleresca risposta di Horace. Troppi sono i sottili intenti nelle inflessioni melodiche, nella colorazione armonica e nel ritmo dell'eloquio, perché si possano descrivere. L'Andante «Rien coûte-t-il» introduce un lirismo più estroverso che assicura la progressione fino all'assenso di Sylvie «Voici ma main». Lo stretto, Allegro molto, non raggiunge la stessa altezza stilistica. È forse l'annuncio del carillon nuziale:



ES. 9  
**Allegro molto** (♩ = 108)

Horace: Ah! pour mon coeur C'est trop d'i - vres - se!

La concatenazione con il Final («Apeisez, blanche colombe», es. 2) produce un effetto tanto più magico quanto più Mazet si rivolge alla colomba in una tonalità inattesa. Tutto allora precipita: spiegazioni, esclamazioni, musica spirituale in perpetuo rinnovamento senza un sistema prestabilito, grande vocalizzo di Sylvie fino al mi acuto. Il ritorno del carillon spirituale (ES. 9) trova la sua giustificazione come piroetta conclusiva.

*Traduzione dal francese di Cesare Mancini*



*Gounod nel suo studio.*



## UNA COLOMBE PER POULENC, ATTRAVERSO STRAVINSKIJ

CESARE MANCINI



28



Francis Poulenc nel 1923.

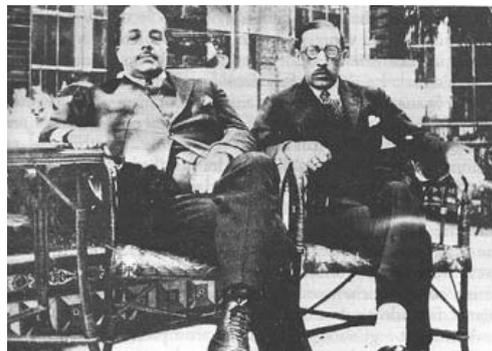
L'estetica della «semplicità» indicata da Jean Cocteau in *Le Coq et l'Arlequin* del 1917 fu tracciata con successo da Francis Poulenc con i *Mouvements perpétuels* (1918) e con *Le Bestiaire* (1919) in un percorso che lo condusse in seno ai «Ballets Russes» di Sergej Djagilev. Era il 1923, e l'impresario russo stava mettendo a punto l'idea di commissionare a compositori appartenenti alla «Giovane scuola francese» una serie di balletti da rappresentarsi durante la prossima stagione al Théâtre du Casino di Montecarlo. Consigliato da Misia Sert (la celebre pianista e *femme fatale* immortalata da

pittori dello stampo di Renoir e Toulouse-Lautrec), Djagilev dette incarico a Poulenc di musicare *Les Biches*, il «balletto erotico» allestito da Marie Laurencin la cui coreografia, ambientata in un boudoir, raggruppava venti giovani silfidi e tre «bei ragazzi in costume da vogatori». Assieme al lavoro di Poulenc, il progetto comprese *Les Fâcheux* di Georges Auric (lodato da Stravinskij per la sua «verve e la sua mordacità» e per l'«indimenticabile scenario» di Georges Braque) e il vivido, atletico *Le Train Bleu* di Darius Milhaud. La coreografia di tutti e tre i balletti, affidata a Bronislava Nijinska, ebbe un grande successo: così come lo ebbero le esibizioni di Vera Nemčinova, Leon Woizikovskij e Anton Dolin.

Parallelamente alla commissione di questi tre nuovi balletti, per



quella stessa stagione concertistica Djagilev intese produrre l'allestimento di alcune brevi opere tratte dal repertorio francese del secolo passato, per lo più ormai dimenticate, ma meritevoli di nuova freschezza. Ne parlò a lungo con Stravinskij, che in seguito confessò di aver «riscoperto» assieme a lui *La Colombe* e *Le Médecin malgré lui* di Gounod e di essere rimasto colpito da quei «piccoli capolavori». Entrambi concordarono sull'opportunità di affidare ancora ai compositori della «Giovane scuola francese» l'incarico di mettere in musica i recitativi che in origine venivano semplicemente declamati.



*Sergej Djagilev e Igor Stravinskij.*

Poulenc, evidentemente assai apprezzato tra i *Six*, fu nuovamente coinvolto nei progetti di Djagilev e si vide richiedere il 'completamento' musicale della *Colombe*. Parlò diverse volte del progetto durante l'inizio dell'autunno del 1923 in alcune lettere al suo maestro Charles Koechlin e allo stesso Stravinskij. A Koechlin da Nazelles il 3 settembre 1923 disse: «Mi scuso per il mio silenzio. Non scrivo, perché lavoro intensamente. Figuratevi che oltre alle *Biches* mi è piombato addosso da terminare e orchestrare un lavoro assai pericoloso, commissionato da Djagilev. Si tratta di fare dei recitativi talvolta piuttosto lunghi nel numero di 8 per un'opéra-comique di Gounod, *La Colombe*, che si darà quest'inverno a Montecarlo. Fortunatamente conosco molto bene il teatro del vecchio Charles. Ho raccolto dunque tutte le mie nozioni sullo stile, tra parentesi mirabile, di questo musicista troppo descritto, e mescolandovi il mio poco *savoir-faire* ho partorito un buon lavoro. Una volta di più mi sono serviti i corali. Terminata questa fatica, mi sono messo sulle *Biches*, che termino questa settimana e che porterò a Parigi da Djagilev».

Ancora da Nazelles, in quegli stessi inizi di settembre 1923 scrisse invece a Stravinskij: «Ho terminato e sottoposto a Sergej Djagilev i miei recitativi per *La Colombe*. Ho fatto un lavoro scrupoloso, cercando di evitare un *pastiche* o una lezione di armonia *alla Reber*. Spero che ciò non vi appaia orribile. Fra dieci giorni andrò a Parigi e porterò con me *Les Biches* complete».

Erik Satie, che come vedremo tra breve fu pure coinvolto nel progetto di Djagilev, scrisse a Paul Collaer: «Poulenc ha fatto una *Colombe*



vertiginosa, di grande verve e abilità. Insomma, un'opera che funziona».

Con questa nuova veste, *La Colombe* andò dunque in scena per la prima volta il 1 gennaio 1924 a Montecarlo, ad apertura dello speciale «Festival Français», il cui cartellone avrebbe occupato l'intero mese. Le scene e i costumi erano di Juan Gris (e dipinte da Vladimir ed Elisabeth Polunin), anche se Poulenc avrebbe preferito un altro artista; la regia era di Constantin Landau e la direzione di Édouard Flament. Sylvie fu impersonata da Maria Barrientos e Mazet da Jeanne Montfort. Horace e Maître Jean furono rispettivamente un certo Reich e un certo Vigneau. Le repliche furono il 6 e il 15 gennaio. Il programma includeva anche *Daphnis et Chloé* di Ravel.

Sul manoscritto olografo, conservato nella Bibliothèque Nationale de France a Parigi, campeggia un'eloquente dedica: «Francis Poulenc | Partitions d'orchestre | des | récitatifs | composés pour l'opéra-comique | de Gounod: | La Colombe | à mon cher grand ami | Boris Kochno en souvenir | de Monte-Carlo et la 1ere – des Biches | Francis Poulenc | Décembre 1923».

Oltre a *La Colombe* con i recitativi musicati da Poulenc, Djagilev mise in scena in quello stesso festival anche *Le Médecin malgré lui* di Gounod, con recitativi di Satie (5 e 12 gennaio 1924) e *Une éducation manquée* di Chabrier, con recitativi di Milhaud (17 gennaio 1924). Era prevista anche *Philémon et Baucis*, ancora di Gounod, con recitativi di Auric. Gli eredi di Gounod, però, respinsero i recitativi di Auric.

A causa di un viaggio in Belgio per concerti, Stravinskij non poté purtroppo assistere alle opere di Gounod rappresentate a Montecarlo. Nella sua *Autobiography* (New York, Steiner 1958) lasciò tuttavia un resoconto sulle serate monegasche, con un'autorevolezza e al tempo stesso un'amara considerazione sul pubblico che lasciano ben poco spazio a dubbi: «Come ho già detto, io non ebbi l'opportunità di vedere le opere di Gounod che Djagilev stava producendo a Montecarlo. So solo che il pubblico si era mostrato indifferente a quelle rappresentazioni e non aveva apprezzato il gesto del mio amico. Nel suo incolto snobismo, la maggior preoccupazione di quella gente era di apparire indietro rispetto ai tempi se avessero mostrato apprezzamento verso una musica stupidamente condannata dai trafficanti di pubblicità di ciò che una volta era l'avanguardia. Io stesso fui testimone di questa sciocca attitudine del pubblico durante la prima esecuzione dell'*Éducation manquée* per i "Ballets Russes" agli Champs-Élysées. Il titolo era ironico, per cui l'uditorio dimostrò una completa mancanza di educazione. Essendo abituato a non vedere altro che balletti agli spettacoli di Djagilev, pensò di essere stato truffato dovendo assistere a un'opera, per



quanto breve, e rese evidente la sua impazienza con interruzioni e gridando “Danza, danza!”. Era nauseante. È giusto dire che queste interruzioni provenivano per la maggior parte da estranei facilmente riconoscibili per il loro accento straniero. E pensare che questo stesso pubblico ascolta devotamente e con angelica pazienza le edificanti arringhe di re Marco incessantemente reiterate ai gala ufficiali sotto la bacchetta direttoriale della stella di turno!».



31



*Francis Poulenc.*



## LIBRETTO

N.B.

*Il testo musicato da Poulenc  
è evidenziato in grassetto.*

## ACTE I

N. 1

ROMANCE

*Mazet*

MAZET

Apaisez, blanche colombe, votre faim  
Du grain de froment qui tombe de  
ma main!

Avant que vous manquiez de grain  
Votre maître sera sans pain!..

Après la faim assouvie. Bel oiseau!  
Calmez votre soif, Sylvie! D'un peu  
d'eau!

A la fraîcheur du jour nouveau,  
J'ai puisé cette onde au ruisseau!

I. RECITATIF

*Maître Jean, Mazet, Horace**Entre Maître Jean*

32



MAÎTRE JEAN

**C'est bien ici le logis du seigneur  
Horace?**

MAZET

**Oui Monsieur. Qu'ya-t' il pour  
votre service?**

MAÎTRE JEAN

**Je voudrais avoir quelques  
renseignement sur certaine colombe  
que possède votre maître. Est-il vrai  
qu'elle ait des talents merveilleux  
et qu'elle fasse mille tours  
extraordinaires?**

## TRADUZIONE

N.B.

*Il testo musicato da Poulenc  
è evidenziato in grassetto.*

## ATTO I

N. 1

ROMANCE

*Mazet*

MAZET

Placate, bianca colomba, la vostra fame  
Di chicco di grano che cade dalla mia  
mano!

Prima che vi manchi il grano  
Il vostro padrone sarà senza pane!..

Dopo la fame saziata. Bell'uccello!  
Calmate la vostra sete, Sylvie! Di un  
po' d'acqua!

Alla freschezza del nuovo giorno,  
Ho attinto questa onda al ruscello!

I. RECITATIVO

*Maître Jean, Mazet, Horace**Entra Maître Jean*

MAÎTRE JEAN

**È dunque questa la dimora del  
Signor Horace?**

MAZET

**Sì, Signore. Che cosa posso fare per  
voi?**

MAÎTRE JEAN

**Vorrei avere qualche informazione  
su una certa colomba che possiede il  
vostro padrone. È vero che possiede  
doti meravigliose e che è capace di  
mille straordinarie imprese?**



MAZET

**C'est la vérité, Monsieur, et vous  
chercherez loin sa pareille.**

MAÎTRE JEAN

**Eh bien, je suis le majordome d'une  
dame très riche qui désire acheter la  
colombe du seigneur Horace.**

MAZET

**Le diable c'est que mon maître ne  
voudra jamais la vendre.**

HORACE

*(de la coulisse)*

**Mazet!**

MAZET

**Mais c'est lui! Cachez vous là.**  
*Entre Horace*

HORACE

**Mazet pourquoi ne viens tu pas  
quand je t'appelle?**

MAZET

**J'avais la visite du majordome  
d'une dame, qui désire acheter votre  
colombe.**

N. 2

ROMANCE ET TRIO

*Maître Jean à part, Mazet, Horace*

HORACE

Qu'il garde son argent!..  
D'une chère habitude  
Je ne priverai pas mes jours!  
Je ne briserai pas ces paisibles amours  
Seul charmes de ma solitude.

MAZET

**È la verità, Signore, e potreste  
cercare a lungo senza trovarne  
l'eguale.**

MAÎTRE JEAN

**Ebbene, io sono il maggiordomo di  
una signora molto ricca che desidera  
acquistare la colomba del signor  
Horace.**

MAZET

**Il problema è che il mio padrone  
non accetterà mai di venderla.**

HORACE

*(da dietro le quinte)*

**Mazet!**

MAZET

**Ma è lui! Nascondetevi là.**  
*Entra Horace*

HORACE

**Mazet, perché non vieni quando ti  
chiamo?**

MAZET

**Ho ricevuto la visita del  
maggiordomo di una signora  
che desidera acquistare la vostra  
colomba.**

N. 2

ROMANCE E TRIO

*Maître Jean nascosto, Mazet, Horace*

HORACE

Che conservi i suoi soldi!..  
Di una cara abitudine  
Non priverò i miei giorni!  
Non spezzerò questi placidi amori  
Uniche attrattive della mia solitudine.

MAZET  
Seigneur!

HORACE  
Tais toi!

MAÎTRE JEAN  
Tenons nous coi, tenons nous coi!  
Le pauvre homme est en démente,  
Il méprise nos ducats.

MAZET  
Songez à notre indigence,  
Seigneur, vous n'y pensez pas!..

HORACE  
Que m'importe l'indigence?..  
Non, je ne la vendrai pas!  
J'aimais jadis une cruelle  
Qui ne paya que de mépris  
Mon coeur épris!..

MAÎTRE JEAN  
J'offrais ce pendant un bon prix.

HORACE  
L'oiseau lui portait sous son aile  
Ce que m'inspirait chaque jour  
Le dieu d'amour!

MAÎTRE JEAN  
Que diable parle-t-il d'amour?

MAZET  
Sotte chanson! Maudit amour!..

HORACE  
Tout en riant de ma tendresse,  
Elle flattait sans y songer  
Le messager,  
Et quelque fois d'une caresse  
Le doux parfum lui demeurait  
Et m'enivrait!  
Oiseau fidèle,  
Mon seul trésor!  
Parle moi d'elle tout bas encor!

MAZET  
Signore!

HORACE  
Taci!

MAÎTRE JEAN  
Restiamo calmi, restiamo calmi!  
Il pover'uomo è folle,  
Disprezza i nostri soldi.

MAZET  
Pensate alla nostra indigenza,  
Signore, voi non ci state pensando!..

HORACE  
Cosa mi importa dell'indigenza?..  
No, non la venderò!  
Ho amato un tempo una crudele  
Che non ripagava che di disprezzo  
Il mio cuore innamorato!..

MAÎTRE JEAN  
Offrirò nonostante ciò un buon prezzo.

HORACE  
L'uccello le portava sotto la sua ala  
Ciò che mi ispirava ogni giorno  
Il dio d'amore!

MAÎTRE JEAN  
Che diamine, parla di amore?

MAZET  
Sciocca canzone! Maledetto amore!..

HORACE  
Ridendo della mia tenerezza,  
Lusingava senza pensare  
Il messaggero,  
E qualche volta di una carezza  
Il dolce profumo le restava  
E mi inebriava!  
Uccello fedele,  
Mio solo tesoro!  
Parlami ancora di lei sottovoce!



MAÎTRE JEAN  
L'aventure est nouvelle,  
Il repousse notre or.

MAZET  
Ah! la pauvre cervelle!  
Nous jeûnerons encor!

HORACE  
Ayant, un jour, pris sous l'ombrage  
L'oiseau qui jouait près de nous  
Sur ses genoux,

MAÎTRE JEAN  
Le diantre soit de ces deux fous!..

HORACE  
Elle admira son fin plumage,  
Et je vis sa lèvre y poser  
Un doux baiser!

MAÎTRE JEAN  
L'argent n'est pas à refuser!

MAZET  
Nous avons tort de refuser.

HORACE  
Plaisir et douleur de ma vie,  
Ce baiser charmant et moqueur,  
Brûle mon coeur,  
Le doux oiseau me rappelle Sylvie,  
Et d'un nom que j'ai tant aimé  
Je l'ai nommé!  
Oiseau fidèle,  
Mon seul trésor!  
Parle-moi d'elle  
Tout bas encor!

MAÎTRE JEAN  
L'aventure est nouvelle,  
Il repousse notre or.

MAZET  
Ah! la pauvre cervelle!  
Nous jeûnerons encor!  
*Horace part*

MAÎTRE JEAN  
L'avventura è nuova,  
Egli respinge il nostro oro.

MAZET  
Ah! Il povero cervello!  
Digiuneremo ancora!

HORACE  
Avendo un giorno, preso sotto l'ombra  
L'uccello che giocherellava intorno a noi  
Sulle sue ginocchia,

MAÎTRE JEAN  
Al diavolo questi due folli!..

HORACE  
Ella ammirò il suo pregiato piumaggio,  
E io vidi il suo labbro posarvi  
Un dolce bacio!

MAÎTRE JEAN  
Il denaro non è da rifiutare!

MAZET  
Noi sbagliamo a rifiutare.

HORACE  
Piacere e dolore della mia vita,  
Questo bacio incantevole e beffardo,  
Arde il mio cuore,  
Il dolce uccello mi ricorda Sylvie,  
E di un nome che ho tanto amato  
Io l'ho chiamato!  
Uccello fedele,  
Mio solo tesoro!  
Parlami ancora di lei sottovoce!

MAÎTRE JEAN  
L'avventura è nuova,  
Egli respinge il nostro oro.

MAZET  
Ah! Il povero cervello!  
Digiuneremo ancora!  
*Horace se ne va*

II. RECITATIF

*Mazet, Maître Jean*

MAZET

**Bien! Vous le voyez, il est  
inébranlable.**

MAÎTRE JEAN

**Oui, mais si j'ai bien compris, le  
seigneur Horace brûle encore pour  
les beaux yeux de ma maîtresse.**

N. 3

ARIETTE

*Maître Jean*

MAÎTRE JEAN

Les amoureux,  
C'est la mode ordinaire,  
Quand il s'agit de plaire,  
Les amoureux,  
Ont le coeur généreux!  
L'amant que l'on implore  
A celle qu'il adore  
Offre pour être heureux  
Sa vie et plus encore!  
Une belle, je pense,  
Peut tout obtenir d'eux;  
La moindre récompense  
Vaut toute leur dépense.

*Mazet part*

III. RECITATIF

*Sylvie, Maître Jean*

*Entre Sylvie*

SYLVIE

**Eh bien, Maître Jean, que  
m'annoncez vous?**

MAÎTRE JEAN

**Que vois je? Madame la comtesse  
ici!**

II. RECITATIVO

*Mazet, Maître Jean*

MAZET

**Bene! Vedete, è irremovibile.**

MAÎTRE JEAN

**Sì, ma se ho ben capito, il signor  
Horace arde ancora per i begli occhi  
della mia padrona.**

N. 3

ARIETTE

*Maître Jean*

MAÎTRE JEAN

Gli innamorati,  
È la moda ordinaria,  
Quando si tratta di piacere,  
Gli innamorati,  
Hanno il cuore generoso!  
L'amante che si implora  
A colei che egli adora  
Offre per essere felice  
La sua vita e più ancora!  
Una bella, penso,  
Può ottenere tutto da loro;  
La minima ricompensa  
Vale tutto il loro dispendio.

*Mazet se ne va*

III. RECITATIVO

*Sylvie, Maître Jean*

*Entra Sylvie*

SYLVIE

**Ebbene, Maître Jean, cosa mi  
annunciate?**

MAÎTRE JEAN

**Cosa vedo? La signora contessa qui!**



SYLVIE

Vous feriez mieux de me dire si vous avez réussi dans votre mission.

MAÎTRE JEAN

Hélas! Madame, le seigneur Horace ne veut pas vendre sa colombe et je dois même ajouter qu'il a donné a cet oiseau, le nom de la comtesse.

SYLVIE

Vraiment? C'est égal, je suis désespérée, et le perroquet d'Amynte me fera mourir de chagrin. Car c'est pour cette femme une lutte que je perds si je lui abandonne la partie. Je n'ai pas eu d'adorateur qu'elle n'ait voulu m'enlever. Pas un bijou, un palais qu'elle ne m'ait disputés. Jusqu'ici, grâce à Dieu, j'avais écrasé ma rivale, quand elle a trouvé ce maudit perroquet, qui parle, qui chante étourdit tout Florence. N'est ce pas une dérision de la destinée?

MAÎTRE JEAN

Il est vrai que la colombe du seigneur Horace n'aurait pas eu de peine à l'emporter.

SYLVIE

Eh bien, créez moi ce jeune homme et dites lui qu'une dame l'attend et ne me nommez pas.

*Maître Jean part*

N. 4

AIR

*Sylvie*

SYLVIE

Je veux interroger ce jeune homme et connaître

SYLVIE

Fareste meglio a dirmi se siete riuscito nella vostra missione.

MAÎTRE JEAN

Ahimé! Signora, il signor Horace non vuole vendere la sua colomba e devo anche aggiungere che egli ha dato a questo uccello il nome della contessa.

SYLVIE

Davvero? Fa lo stesso, io sono disperata, e il pappagallo di Aminta mi farà morire di dispiacere. Poiché è per questa donna una lotta che perdo se mi arrendo a lei. Non ho avuto un adoratore che lei non abbia voluto sottrarmi. Non un gioiello, non un palazzo che lei non mi abbia conteso. Fin qui, grazie a Dio, avevo sopraffatto la mia rivale, quando ella ha trovato questo maledetto pappagallo, che parla, che canta, stordisce tutta Firenze. Non è uno scherzo del destino?

MAÎTRE JEAN

È vero che la colomba del signor Horace non avrebbe fatto fatica a prevalere.

SYLVIE

Ebbene, cercate per me questo giovane, ditegli che una signora lo attende e non fate il mio nome.

*Maître Jean se ne va*

N. 4

AIR

*Sylvie*

SYLVIE

Voglio interrogare questo giovane e conoscere

S'il est vrai que je sois encor chère à  
son maître;  
Comment, par quelle ruse on pourra  
l'amener  
A vendre sa colombe  
Où bien... à la donner!  
Si je suis belle encore,  
S'il est vrai qu'il m'adore,  
S'il garde un peu d'espoir...  
Sa résistance est vaine  
Ma victoire est certaine:  
Il est en mon pouvoir!  
Oui, s'il m'aime,  
En mes attraits j'ai foi!  
L'amour même  
L'amour combat pour moi!..  
Mais quoi!..  
Faudra-t-il que je tombe  
Au piège où lui mémé s'est pris  
Pour lui payer le prix  
De sa chère colombe,  
L'amour est parfois exigeant!  
Que veut-il à défaut d'argent?  
Si le Seigneur Horace  
Veut un sourire... Passe!..  
On peut donner cela!..  
Si tout bas il implore un regard!..  
Passe encore!..  
On ira jusques là!  
Mais si dans sa folie  
L'amant discret s'oublie  
Et demande un baiser!..  
Il faut y renoncer!  
Non, jamais, non jamais!

38



N. 5  
COUPLETS  
*Mazet*  
*Entre Mazet*

MAZET  
Ah! Les femmes! Les femmes!

Se è vero che sono ancora cara al suo  
padrone;  
Come, con quale astuzia lo si potrà  
indurre  
A vendere la sua colomba  
O meglio... a regalarla!  
Se io sono ancora bella,  
Se è vero che egli mi adora,  
Se conserva un po' di speranza...  
La sua resistenza è vana  
La mia vittoria è certa:  
Egli è in mio potere!  
Sì, se egli mi ama,  
Nelle mie seduzioni ho fiducia!  
L'amore stesso  
L'amore combatte per me!..  
Ma che cosa!..  
Sarà necessario che io cada  
Nella trappola in cui egli stesso è caduto  
Per pagargli il prezzo  
Della sua cara colomba,  
L'amore è talvolta esigente!  
Cosa vuole in mancanza di soldi?  
Se il Signor Horace  
Vuole un sorriso... Passi!..  
Glielo possiamo regalare!..  
Se in silenzio implora uno sguardo!..  
Passi ancora!..  
Si andrà fin là!  
Ma se nella sua follia  
L'amante discreto perde il controllo di sé  
E chiede un bacio!..  
Bisogna rinunciarvi!  
No, mai, no mai!

N. 5  
COUPLETS  
*Mazet*  
*Entra Mazet*

MAZET  
Ah! Le donne! Le donne!



Filles, veuves, dames!  
Avec où sans appas,  
Ne m'en parlez pas! Brrrr...  
Cela jase rumine,  
S'ingénie imagine,  
Désespère, assassine,  
Jusques au trépas!  
Hou! Rétrò satanas!  
Voyez cet asile  
Heureux et tranquille  
Ou loin de la ville  
S'écoulent nos jours!  
Nous fermons la porte  
A cette cohorte  
Que le diable emporte  
Avec les amours!!!  
Dans la solitude  
Fuir la servitude  
Faire son étude  
D'être bien portant  
Est il une vie  
Plus digne d'envie  
Dieu même y convie  
Notre coeur content  
Et riant du monde  
Que trompe à la ronde  
La brune ou la blonde  
Nous buvons d'autant!

N. 6

TERZETTO

*Sylvie, Horace, Mazet à part  
Entre Horace*

HORACE

Ô vision enchanteresse!  
Quel Dieu vous amène vers nous?  
Je ne vous offre en ma détresse  
Qu'un accueil indigne de vous!..  
Je maudissais mon indigence,  
Et pourtant, je vous appelais!..  
Je vous vois et votre présence,  
Change ma chaumière en palais!

Fanciulle, vedove, signore!  
Con o senza fascino,  
Non me ne parlate! Brrrr...  
Questa spettegola, rimugina,  
S'ingegna, immagina,  
Dispera, assassina,  
Fino alla morte!  
Uh! Vade retro, Satana!  
Guardate questa dimora  
Felice e tranquilla  
Ove lontano dalla città  
Trascorrono i nostri giorni!  
Noi chiudiamo la porta  
A questa brigata  
Che il diavolo travolge  
Con gli amori!!!  
Nella solitudine  
Evitare la schiavitù  
Cercare  
Di stare bene  
È una via  
Più degna di desiderio  
Dio stesso convita  
Il nostro cuore contento  
E ridente del mondo  
Che inganna tutt'intorno  
La bruna o la bionda  
Beviamo in ogni caso!

N. 6

TERZETTO

*Sylvie, Horace, Mazet a parte  
Entra Horace*

HORACE

O visione incantatrice!  
Quale Dio vi conduce a noi?  
Non vi offro nella mia miseria  
Che un'accoglienza indegna di voi!..  
Maledicevo la mia indigenza,  
E pertanto, mi rivolgevo a voi!..  
Vi vedo e la vostra presenza,  
Trasforma la mia capanna in palazzo!

MAZET

Il est encore en sa puissance:  
L'amour le tient dans ses filets.

SYLVIE

Il est encore en ma puissance:  
J'obtiendrais tout si je parlais!  
Non loin de ce séjour champêtre  
Le hasard a conduit mes pas...  
Le bonheur est par là peut être!..  
Me disais-je à part moi, tout bas!..  
La porte n'était pas fermée!..  
Chez vous je m'arrête en chemin!..  
Je vous vois et je suis charmée,  
De pouvoir encore vous tendre la  
main!

HORACE

Aux regrets mon âme est fermée,  
Adieu, noirs soucis! A demain!

MAZET

La porte n'était pas fermée,  
Songeons à la fermer demain.

IV. RECITATIF

*Les mêmes et Maître Jean*

SYLVIE

**Cher seigneur, je suis ravie de vous  
revoir. Et je m'invite même à diner.**

HORACE

**Vous comblez mes vœux madame et  
je ne peux croire à mon bonheur.  
Mais... qui vient là?**  
*Entre Maître Jean*

SYLVIE

**Tiens c'est le majordome d'une de  
mes amies. Il vient fort à propos.**

MAZET

È ancora in suo potere:  
L'amore lo tiene nelle sue reti.

SYLVIE

È ancora in mio potere:  
Otterrei tutto se parlassi!  
Non lontano da questo soggiorno  
campestre  
Il caso ha condotto i miei passi...  
Forse la fortuna è là!..  
Mi dicevo tra me e me, sottovoce!..  
La porta non era chiusa!..  
Presso di voi mi fermo per strada!..  
Io vi vedo e sono incantata,  
Di potervi ancora tendere la mano!

HORACE

Ai rimpianti la mia anima è chiusa,  
Addio, pensieri oscuri! A domani!

MAZET

La porta non era chiusa,  
Pensiamo a chiuderla domani.

IV. RECITATIVO

*Gli stessi e Maître Jean*

SYLVIE

**Caro signore, sono felicissima di  
rivedervi. E mi invito anche a cenare.**

HORACE

**Voi soddisfatte i miei desideri signora  
e io non posso credere alla mia  
fortuna.  
Ma... chi sta arrivando?**  
*Entra Maître Jean*

SYLVIE

**Guarda, è il maggiordomo di una  
delle mie amiche. Giunge proprio a  
proposito.**

40



N. 7

QUATOUR FINAL

*Sylvie, Horace, Mazet et Maître Jean*

HORACE

Ô douce joie!  
Dieu permet que je revoie  
Ses traits charmant!..  
Heure cruelle,  
N'emporte pas sur ton aîle  
Ces doux moments!

SYLVIE

Comme la proie  
Autour du piège tournoie  
Etourdiment!  
Un coeur fidèle,  
Livre toujours à sa belle  
Un faible amant!

MAÎTRE JEAN

Faut-il qu'on voie  
Se compromettre avec joie,  
Ouvertement,  
Une si belle  
Et si noble demoiselle  
Près d'un amant!

MAZET

Nous voilà, pour lui plaire  
Dans un bel embarras!..

HORACE

Bon! Tire-toi d'affaire  
Du mieux que tu pourras!..

MAÎTRE JEAN

Madame se hasarde  
En quelque affreux repas.

HORACE

Peut-être allez vous faire  
Une assez triste chère!..

N. 7

QUARTETTO FINALE

*Sylvie, Horace, Mazet e Maître Jean*

HORACE

O dolce gioia!  
Dio permette che io riveda  
I suoi tratti incantevoli!..  
Ora crudele,  
Non portare via sulla tua ala  
Questi dolci momenti!

SYLVIE

Come la preda  
Intorno alla trappola volteggia  
Sconsideratamente!  
Un cuore fedele,  
Consegna sempre alla sua bella  
Un debole amante!

MAÎTRE JEAN

Si possa vedere  
Compromettersi con gioia,  
Apertamente,  
Una così bella  
E così nobile fanciulla  
Presso un amante!

MAZET

Eccoci, per compiacerlo,  
In un bell'imbarazzo!..

HORACE

Bene! Chiarisci la faccenda  
Meglio che potrai!..

MAÎTRE JEAN

La Signora si azzarda  
In qualche orrendo pasto.

HORACE

Forse state per dare  
Un'accoglienza molto triste!..

SYLVIE  
Pour apaiser ma faim,  
N'avez-vous pas du pain?..

MAÎTRE JEAN  
Du pain?.. quelle démente!..

HORACE  
C'est tout au plus, ma foi!..

MAÎTRE JEAN  
Mais Madame!..

SYLVIE  
Silence!..

MAZET  
Songez, seigneur!..

HORACE  
Tais-toi!..

MAZET  
Je me tais!..

HORACE  
Ô douce joie!  
Dieu permet que je revoir  
Ses traits charmant!..  
Heure cruelle,  
N'emporte pas sur ton aîle  
Ces doux moments!

MAZET  
Ô folle joie!  
Qui livres comme une proie  
Un pauvre amant!  
A cette belle,  
Qui s'amuse la cruelle  
De son tourment!

SYLVIE  
Comme la proie  
Autour du piège tournoie  
Etourdiment!  
Un coeur fidèle,

SYLVIE  
Per placare la mia fame,  
Non avete del pane?..

MAÎTRE JEAN  
Del pane?.. che idiozia!..

HORACE  
È tutt'al più, in fede mia!..

MAÎTRE JEAN  
Ma signora!..

SYLVIE  
Silenzio!..

MAZET  
Pensate, signore!..

HORACE  
Taci!

MAZET  
Taccio!..

HORACE  
O dolce gioia!  
Dio permette che io riveda  
I suoi tratti incantevoli!..  
Ora crudele,  
Non portare via sulla tua ala  
Questi dolci momenti!

MAZET  
O folle gioia!  
Che consegna come una preda  
Un povero amante!  
A questa bella,  
Che si diverte la crudele  
Del suo tormento!

SYLVIE  
Come la preda  
Intorno alla trappola volteggia  
Sconsideratamente!  
Un cuore fedele,



Livre toujours à sa belle  
Un faible amant!

MAÎTRE JEAN  
Faut-il qu'on voie  
Se compromettre avec joie,  
Ouvertement,  
Une si belle  
Et si noble demoiselle  
Près d'un amant!  
*Ils sortent tous, sauf Mazet*

MAZET  
*seule*  
Ah! Les hommes! Les hommes!  
Jeunes! Vieux! Riches! Pauvres!  
Tous tant que nous sommes,  
Ne m'en parlez pas! Brrrr...

FIN DU I.ER ACTE

ACTE II

N. 8  
AIR  
*Maître Jean, avant le rideau*

MAÎTRE JEAN  
Le grand art de cuisine  
Où je me crois expert,  
Grâce à notre lésine,  
Est un art qui se perd.  
Il faut de grosses sommes  
Pour se bien goberger:  
Dans le siècle où nous sommes  
On ne sait plus manger!  
Voyez dans l'histoire  
Les gens d'autrefois;  
Ou se faisait gloire  
Au banquet des rois  
De manger, de boire,  
Pendant tout un mois!  
Ècuyers et pages  
Gens à tabliers,

Consegna sempre alla sua bella  
Un debole amante!

MAÎTRE JEAN  
Si possa vedere  
Compromettersi con gioia,  
Apertamente,  
Una così bella  
E così nobile fanciulla  
Presso un amante!  
*Escono tutti, eccetto Mazet*

MAZET  
*solo*  
Ah! Gli uomini! Gli uomini!  
Giovani! Vecchi! Ricchi! Poveri!  
Tutti quanti,  
Non me ne parlate! Brrrr...

FINE DEL I ATTO

ATTO II

N. 8  
AIR  
*Maître Jean, davanti a sipario*

MAÎTRE JEAN  
La grande arte della cucina  
Di cui mi credo esperto,  
Grazie alla nostra miseria,  
È un'arte che si perde.  
Servono delle grosse somme  
Per godersela bene:  
Nel secolo in cui siamo  
Non si sa più mangiare!  
Vedete nella storia  
Le genti di altri tempi;  
Quando ci si vantava  
Al banchetto dei re  
Di mangiare, di bere,  
Per un mese intero!  
Scudieri e paggi  
Gente con grembiuli,

Marmitons, maîtres queux,  
Aides et sommeliers  
A tous les stage,  
Par les escaliers,  
Descendaient et montaient  
Des caves aux celliers,  
Portant sur des plats informes  
Soutenus à quatre bras  
Des morceaux de viande énormes  
Et de grands pots d'hypocras!  
Et du soir au matin,  
Sans trêve ni relâche  
Les broches tournaient,  
Les fourneaux flambaient,  
Les viandes cuisaient:  
Témoin le noces de Gamache!  
Témoin le noces de Cana!  
Mais nous ne faisons plus,  
De ces bons diners là!

V. RECITATIF

*Mazet, Horace*

MAZET

**Ah mon dieu que faire, que faire,  
que faire, que faire. Les fournisseurs  
refusent le moindre crédit. Et me voici  
mon panier vide. Ah je ne sais que  
devenir.**

HORACE

**Eh bien... mais comment, tu n'as  
rien préparé?**

MAZET

**Et quoi préparer?**

N. 9

DUO

*Mazet, Horace*

HORACE

Il faut d'abord dresser la table...

Apprendisti, cuochi,  
Assistenti e sommeliers  
A tutti i piani,  
Per le scale,  
Scendevano e salivano  
Dalle cantine alle dispense,  
Portando su piatti informi  
Sostenuti da quattro braccia  
Dei pezzi di carne enormi  
E delle grandi brocche di vino!  
E dalla sera al mattino,  
Senza tregua né sosta  
Gli spiedi giravano,  
I fornelli ardevano,  
Le carni cuocevano:  
Testimone le nozze di Gamache!  
Testimone le nozze di Cana!  
Ma noi non facciamo più,  
Quelle cene così buone!

V. RECITATIVO

*Mazet, Horace*

MAZET

**Ah, mio dio, che fare. I fornitori  
rifiutano il minimo credito. Ed ecco  
il mio panier vuoto. Ah non so cosa  
fare.**

HORACE

**Ebbene... ma come, non hai  
preparato nulla?**

MAZET

**Preparare cosa?**

N. 9

DUO

*Mazet, Horace*

HORACE

Bisogna innanzitutto apparecchiare la  
tavola...



MAZET

Elle boit un peu!..

HORACE

Maladroit!..

Sache la mettre au bon endroit!..  
Prends ce que nous avons de linge  
présentable!

MAZET

Où diable est-il?

HORACE

Dans le buffet.

MAZET

Je ne vois qu'une nappe à moitié  
déchirée!

HORACE

Donne! La voilà éparée!

MAZET

En effet!

HORACE

C'est parfait!

MAZET

Parfait, parfait, parfait, parfait!..

HORACE

Parfait, parfait, parfait, parfait!..

MAZET, HORACE

(à 2)

L'adresse est par fois nécessaire  
Quand' on n'a rien:  
Avec un peu de savoir-faire  
Tout ira bien.

HORACE

Maintenant les assiettes  
Les verres, les fourchettes!

MAZET

Les assiettes du moins ne manquent pas ici

MAZET

Zoppica un po'!..

HORACE

Maldestro!..

Sappila mettere nel posto giusto!..  
Prendi la biancheria più presentabile  
che abbiamo!

MAZET

Dove diavolo è?

HORACE

Nella credenza.

MAZET

Non vedo che una tovaglia mezza  
strappata!

HORACE

Dai qua! Eccola riparata!

MAZET

In effetti!

HORACE

È perfetto!

MAZET

Perfetto, perfetto, perfetto, perfetto!..

HORACE

Perfetto, perfetto, perfetto, perfetto!..

MAZET, HORACE

(a 2)

L'ingegnosità è talvolta necessaria  
Quando non si ha niente:  
Con un po' di savoir-faire,  
Tutto andrà bene.

HORACE

Adesso i piatti  
I bicchieri, le forchette!

MAZET

I piatti almeno qui non mancano

Elles sont deux: et les voici.

HORACE

Cela prouve en tout cas que ma vie est frugale!

MAZET

Quant aux verres  
Ils sont de grandeur inégale!..

HORACE

Le petit en sera plus commode à sa main!..

MAZET

Les fourchettes sont en étain!..

HORACE

Pour si peu faut-il qu'on soupire?  
Ton orgueil est trop exigeant.  
Aisément on les fait reluire.  
Et l'étain devient de l'argent!..

MAZET

Oui, vraiment,  
C'est charmant!

HORACE

C'est charmant!

46



MAZET

Charmant, charmant charmant,  
charmant!

HORACE

Charmant, charmant charmant,  
charmant!

MAZET, HORACE

(à 2)

L'adresse est par fois nécessaire  
Quand' on n'a rien:  
Avec un peu de savoir-faire  
Tout ira bien.

Sono due: ed eccoli.

HORACE

Ciò prova in ogni caso che la mia vita è frugale!

MAZET

Quanto ai bicchieri  
Sono di grandezza diversa!..

HORACE

Il piccolo sarà più comodo nella sua mano!..

MAZET

Le forchette sono di stagno!..

HORACE

Per così poco dovremmo sospirare?  
Il tuo orgoglio è troppo esigente.  
Facilmente le facciamo lucidare.  
E lo stagno diventa argento!..

MAZET

Sì, davvero,  
È geniale!

HORACE

È geniale!

MAZET

Geniale, geniale, geniale,  
geniale!

HORACE

Geniale, geniale, geniale,  
geniale!

MAZET, HORACE

(a 2)

L'ingegnosità è talvolta necessaria  
Quando non si ha niente:  
Con un po' di savoir-faire,  
Tutto andrà bene.



MAZET  
Voilà sans doute un couvert  
admirable!  
Mais que servirons-nous maintenant  
sur la table?

HORACE  
Que servirons-nous?..

MAZET  
Oui!

HORACE  
Que peux-tu nous servir?..

MAZET  
Absolument rien!..

HORACE  
Diable!..  
Le jardin peut déjà fournir  
Avec le raisin de ses treilles  
Des fruits qui rempliront pour le  
moins deux corbeilles.

MAZET  
D'accord! Mais les grappes vermeilles  
Ne sont pas bonnes à rôtir!

HORACE  
Va toujours!  
Quant au reste, nous saurons y  
pourvoir!... va!..  
*Mazet va dans le jardin*

HORACE  
Ô pauvreté funeste!  
Qui m'empêches lui donner  
Un malheureux diner!  
*Mazet revient du jardin*

MAZET  
Voici les fruits.

HORACE  
Parbleu! J'y pense...

MAZET  
Ecco senza dubbio un coperto  
ammirevole!  
Ma cosa serviremo adesso sulla tavola?

HORACE  
Cosa serviremo?..

MAZET  
Sì!

HORACE  
Cosa ci puoi servire?..

MAZET  
Assolutamente niente!..

HORACE  
Diamine!..  
Il giardino può già fornire  
Con l'uva delle sue vigne  
Dei frutti che riempiranno almeno due  
ceste.

MAZET  
D'accordo! Ma i grappoli vermigli  
Non sono buoni da arrostiti!

HORACE  
Va' comunque!  
Quanto al resto, noi ci saremo per  
vedere!.. Va'!..  
*Mazet va in giardino*

HORACE  
O povertà funesta!  
Che mi impedisce di donarle  
Un misero pasto!  
*Mazet torna dal giardino*

MAZET  
Ecco i frutti.

HORACE  
Perbacco! Ci penso...

Fais main basse  
Sur tout ce qui demeure encor au  
poulailler.

MAZET  
Eh! Seigneur perdez-vous la tête?  
Nos poulets sont morts et la bête  
A tout mangé jusqu'au dernier!..

HORACE  
Quoi!... rien!..

MAZET  
Voyez plutôt vous-même!..  
*Horace sort*

MAZET  
S'il trouve seulement un pigeon, par  
ma foi!  
Mon cher parrain sera plus habile que  
moi!  
Est-on assez fou quand on aime...  
Eh bien! Seigneur!  
*Horace revient*

HORACE  
Eh bien!.. tu te trompais!

MAZET  
Comment?..

HORACE  
Prends ce qui reste et promptement.

MAZET  
Et que reste-t-il donc?..

HORACE  
Sylvie!

MAZET  
Sylvie! Y pensez-vous?  
Que j'aie ôter la vie à votre colombe!

HORACE  
Il le faut! Obéis,  
Et ne soufflé mot.

Fai man bassa  
Su tutto ciò che ancora resta nel  
pollaio.

MAZET  
Eh! Signore perdetevi la testa?  
I nostri polli sono morti e la bestia  
Ha mangiato tutto fino alla fine!..

HORACE  
Cosa!.. Niente!..

MAZET  
Piuttosto guardate voi stesso!..  
*Horace esce*

MAZET  
Se trovasse solo un piccione, in fin dei  
conti!  
Il mio caro padrino sarà più abile di me!  
Si è piuttosto folli quando si ama...  
Ebbene! Signore!  
*Horace ritorna*

HORACE  
Ebbene!.. Ti sbagliavi!

MAZET  
Come?..

HORACE  
Prendi ciò che resta e rapidamente.

MAZET  
E cosa resta dunque?..

HORACE  
Sylvie!

MAZET  
Sylvie! Ci pensate?  
Che io vada a togliere la vita alla vostra  
colomba!

HORACE  
È necessario! Obbedisci,  
E non fiatare.



Pour recevoir ma belle  
Il n'est rien de trop beau!  
Meure pour elle  
Meure mon oiseau!

MAZET

Devait-il pour sa belle  
Te livrer au couteau?..  
Tu meurs pour elle  
Pauvre oiseau!

N. 9 bis

MÉLODRAME

*Sylvie*

SYLVIE

*(réveuse, un bouquet à la main)*

Me voilà tombée dans une étrange  
rêverie!.. Mille souvenirs me  
reviennent à la fois et je ne puis me  
défendre d'une certaine tristesse en  
parcourant ce pauvre domaine où j'ai  
condamné le seigneur  
Horace à s'exiler!.. Je me reproche  
ma cruauté et je m'en veux de l'avoir  
sacrifié à d'indignes rivaux  
qui n'avaient pour me plaire ni sa  
jeunesse, ni son esprit, ni sa tendre  
façon d'aimer!

N. 10

ROMANCE

*Sylvie*

SYLVIE

Que de rêves charmants emportés  
sans retour!  
Que de fragiles chaînes!  
Que de promesses vaines!  
Que de serments trompeurs d'un  
éternel amour  
Oubliés ou trahis avant la fin du  
jour!..

Per ricevere la mia bella  
Non c'è niente di troppo bello!  
Muore per lei  
Muore il mio uccello!

MAZET

Doveva per la sua bella  
Consegnarti al coltello?..  
Tu muori per lei  
Povero uccello!

N. 9 bis

MÉLODRAME

*Sylvie*

SYLVIE

*(sognante, un bouquet in mano)*

Ed eccomi immersa in uno strano  
sogno!.. Mille ricordi mi tornano alla  
mente e non posso più difendermi da  
una certa tristezza percorrendo questa  
povera tenuta in cui ho condannato  
all'esilio il signor Horace!.. Mi  
rimprovero la mia crudeltà e mi pento  
di averlo sacrificato a rivali indegni che  
non avevano, per piacermi, né la sua  
giovinezza, né la sua intelligenza, né il  
suo tenero modo di amare!

N. 10

ROMANCE

*Sylvie*

SYLVIE

Che sogni meravigliosi portati via  
senza ritorno!  
Che fragili catene!  
Che promesse vane!  
Quanti giuramenti ingannevoli di un  
eterno amore  
Dimenticati o traditi prima della fine  
del giorno!..

Lui seul, ingrata Sylvie,  
En te donnant son âme, en te  
donnant sa vie,  
Lui seul, hélas ne mentait pas!..

J'accueillais ses aveux d'un sourire  
vainqueur,  
Je riais de sa flamme,  
Je torturais son âme!  
Et malgré mes dédains et mon refus  
moqueur  
L'amour qu'il me jurait vit encor dans  
son coeur!..  
Lui seul, ingrata Sylvie,  
En te donnant son âme, en te  
donnant sa vie,  
Lui seul, hélas ne mentait pas!..

VI. RECITATIF

*Sylvie, Horace*  
*Entre Horace*

SYLVIE

**Eh bien, seigneur, vous  
m'abandonnez.**

HORACE

**Excusez moi madame. J'avais un  
ordre a donner.**

N. 11

MADRIGAL  
*Horace*

HORACE

Ces attraits que chacun admire,  
Ce regard divin, ce sourire!  
Nous faisaient tomber tous,  
Hélas!  
Madame à vos genoux!  
Déesse ou femme,  
Ange des cieux!  
Qui ne s'enflamme

Lui solo, ingrata Sylvie,  
Donandoti la sua anima, donandoti la  
sua vita,  
Lui solo, ohimè! Non mentiva!..

Accoglievo le sue confessioni con un  
sorriso vincitore,  
Ridevo della sua passione,  
Torturavo la sua anima!  
E nonostante il mio disprezzo e il mio  
rifiuto beffardo  
L'amore che egli mi giurava vive ancora  
nel suo cuore!..  
Lui solo, ingrata Sylvie,  
Donandoti la sua anima, donandoti la  
sua vita,  
Lui solo, ohimè! Non mentiva!..

VI. RECITATIVO

*Sylvie, Horace*  
*Entra Horace*

SYLVIE

**Ebbene, signore, voi mi  
abbandonate.**

HORACE

**Scusatemi signora. Avevo un ordine  
da dare.**

N. 11

MADRIGAL  
*Horace*

HORACE

Queste seduzioni che ognuno ammira,  
Questo sguardo divino, questo sorriso!  
Ci faceva cadere tutti,  
Ohimè!  
Signora alle vostra ginocchia!  
Dea o donna,  
Angelo dei cieli!  
Che non si infiamma



A perdu l'âme,  
Ou bien les yeux.  
Cette voix que chacun adore,  
Cette douce voix chante encore!  
Qu'ils étaient ravissants,  
Mon Dieu!  
Madame, ces doux accents!  
Déesse ou femme,  
Ange des cieux!  
Qui ne s'enflamme  
A perdu l'âme,  
Ou bien les yeux.

VII. RECITATIF

*Sylvie, Horace*

HORACE

**Mais puisque le repas se fait encore  
attendre ne me direz vous pas  
l'objet de votre visite?**

SYLVIE

**Non, non, pas tout de suite. Quand  
nous aurons dîné.**

N. 12

QUARTETTINO

*Sylvie, Horace, Mazet, Maître Jean*

SYLVIE

*(à part)*

Déjà... son coeur... semble tout bas  
souscrire,  
A tous mes voeux!..  
Et ce pendant je n'ose pas lui dire  
Ce que je veux!

MAÎTRE JEAN

*(à part)*

Puisqu'elle écoute avec un doux  
sourire  
De tels aveux,  
Pourquoi tarder si long temps à lui dire  
Quels sont ses voeux?..

Ha perduto l'anima,  
Ovvero gli occhi.  
Questa voce che ognuno adora,  
Questa dolce voce canta ancora!  
Come erano incantevoli,  
Mio Dio!  
Signora, quei dolci accenti!  
Dea o donna,  
Angelo dei cieli!  
Che non si infiamma  
Ha perduto l'anima,  
Ovvero gli occhi.

VII. RECITATIVO

*Sylvie, Horace*

HORACE

**Ma mentre il pasto si fa ancora  
attendere non mi direste il motivo  
della vostra visita?**

SYLVIE

**No, no, non subito. Quando avremo  
cenato.**

N. 12

QUARTETTINO

*Sylvie, Horace, Mazet, Maître Jean*

SYLVIE

*(a parte)*

Già... il suo cuore... sembra  
silenziosamente appagare  
Tutti i miei desideri!..  
E nonostante ciò io non oso dirgli  
Ciò che io voglio!

MAÎTRE JEAN

*(a parte)*

Poiché ella ascolta con un dolce sorriso  
Tali confessioni,  
Perché tardare così tanto a dirle  
Quali sono i suoi desideri?..

HORACE

*(à part)*

Ah! Que sa bouche où passe un doux  
sourire  
Disse: je veux!..  
Aveuglément je promets de souscrire  
A tous se voeux!..

MAZET

*Entre*

Seigneur, on peut se mettre à table!

HORACE

Pauvre Sylvie, hélas! Pardonne-moi ta  
mort!

SYLVIE

Qu'a-t il à soupirer de cet air  
lamentable?..  
Allons, seigneur!

MAÎTRE JEAN

Quel coup du sort par un oiseau rôti  
Remplace les fèves du seigneur  
Horace?..

SYLVIE

Nous n'avons plus besoin de vous!

HORACE

Puisqu'on l'ordonne, laissez-nous!

MAZET, MAÎTRE JEAN

*(à 2)*

Puisqu'on l'ordonne, éloignons-nous.

SYLVIE

*(à part)*

Déjà... son coeur... semble tout bas  
souscrire,  
A tous mes voeux!..  
Et ce pendant je n'ose pas lui dire  
Ce que je veux!

HORACE

*(a parte)*

Ah! Che la sua bocca ove passa un  
dolce sorriso  
Dica: io voglio!..  
Ciecamente prometto di soddisfare  
Tutti i suoi desideri!..

MAZET

*Entra*

Signore, possiamo metterci a tavola!

HORACE

Povera Sylvie, ohimè! Perdonami la tua  
morte!

SYLVIE

Cosa c'è da sospirare con questa aria  
pietosa?..  
Andiamo, signore!

MAÎTRE JEAN

Quale colpo del destino per un uccello  
arrosto  
Prende il posto delle fave del signor  
Horace?..

SYLVIE

Non abbiamo più bisogno di voi!

HORACE

Dal momento che lo si ordina, lasciaci!

MAZET, MAÎTRE JEAN

*(a 2)*

Dal momento che lo si ordina,  
allontaniamoci.

SYLVIE

*(a parte)*

Già... il suo cuore... sembra  
silenziosamente appagare  
Tutti i miei desideri!..  
E nonostante ciò non oso dirgli  
Ciò che io voglio!



MAÎTRE JEAN

*(à part)*

Puisqu'elle écoute avec un doux  
sourire  
De tels aveux,  
Pourquoi tarder si long temps à lui dire  
Quels sont ses vœux?..

MAZET, MAÎTRE JEAN

*(à part)*

Puisqu'elle écoute avec un doux  
sourire  
De tels aveux,  
Pourquoi tarder si long temps à lui dire  
Quels sont ses vœux?..

*Mazet et Maître Jean s'en vont*

VIII. RECITATIF

*Sylvie, Horace*

SYLVIE

**Qu'est ce cela, je vous prie?**

HORACE

**Un oiseau de ma chasse...**

SYLVIE

**Saveur étrange!.. Je n'ai jamais  
mangé d'un pareil mets. Me direz  
vous enfin votre secret.**

N. 13

DUO

*Sylvie, Horace*

SYLVIE

Hélas! Seigneur, pardonnez-moi si  
j'ose  
Vous demander l'unique chose  
Qui vous restait!..  
Je ne mérite rien!  
Votre repos, votre honneur, votre bien  
S'en sont allés aux plaisirs de Sylvie!

MAÎTRE JEAN

*(a parte)*

Poiché ella ascolta con un dolce  
sorriso  
Tali confessioni,  
Perché tardare così tanto a dirle  
Quali sono i suoi desideri?..

MAZET, MAÎTRE JEAN

*(a parte)*

Poiché ella ascolta con un dolce  
sorriso  
Tali confessioni,  
Perché tardare così tanto a dirle  
Quali sono i suoi desideri?..

*Mazet e Maître Jean se ne vanno*

VIII. RECITATIVO

*Sylvie, Horace*

SYLVIE

**Che cos'è questo, vi chiedo?**

HORACE

**Un uccello della mia caccia...**

SYLVIE

**Strano sapore!.. Non ho mai  
mangiato una simile pietanza. Mi  
direte finalmente il vostro segreto.**

N. 13

DUO

*Sylvie, Horace*

SYLVIE

Ohimè! Signore, perdonatemi se oso  
Chiedervi l'unica cosa  
Che vi rimaneva!..  
Non merito nulla!  
Il vostro riposo, il vostro onore, i vostri  
beni  
Se ne sono andati ai piaceri di Sylvie!

Vous m'aimiez, plus que votre propre vie!  
A vos feux j'ai mal répondu  
Et je m'en viens, pour comble  
d'injustice  
Vous demander...  
Eh quoi?... c'est temps perdu..

HORACE  
Parlez!.. de grâce...

SYLVIE  
Votre colombe.

HORACE  
O ciel!

SYLVIE  
A ce caprice  
L'oiseau d'Aminte et ses mépris  
Ont follement entraîné mes esprits.  
Mais non! Plutôt périsse  
Ma gloire aux yeux d'un monde  
inconstant et moqueur  
Que d'aller sans pitié vous arracher le  
coeur!

HORACE  
Ô destin fatal!

SYLVIE  
Il hésite!

HORACE  
Combien je suis infortuné!..

SYLVIE  
Adieu, seigneur; excusez ma visite!..

HORACE  
L'oiseau n'est plus!.. vous en avez diné!..  
Plût au ciel vous avoir à sa place servi  
mon coeur!..  
Mais le sort me fait voir  
Qu'il ne sera jamais en mon pouvoir  
De mériter de vous aucune grâce.

Voi mi amavate, più della vostra stessa  
vita!  
Ai vostri fuochi ho risposto male  
E giungo, per eccesso di ingiustizia  
A chiedervi...  
Eh cosa?.. è tempo perso...

HORACE  
Parlate!.. di grazia...

SYLVIE  
La vostra colomba.

HORACE  
O cielo!

SYLVIE  
A questo capriccio  
L'uccello di Aminte e il suo disprezzo  
Hanno follemente trascinato il mio  
spirito.  
Ma no! Piuttosto soccomba  
La mia gloria agli occhi di un mondo  
incostante e beffardo  
Che straziarvi il cuore senza pietà!

HORACE  
O destino fatale!

SYLVIE  
Egli esita!

HORACE  
Quanto sono sfortunato!..

SYLVIE  
Addio, signore; perdonate la mia  
visita!..

HORACE  
L'uccello non c'è più!.. ci avete cenato!..  
Voglia Dio avervi servito il mio cuore  
al suo posto!..  
Ma la sorte mi fa vedere  
Che non sarà mai in mio potere  
Meritare da voi alcuna grazia.



SYLVIE

L'oiseau n'est plus!

HORACE

Rien ne m'était resté!  
Devant mes yeux l'oiseau s'est  
présenté:  
Je l'ai sacrifié sans peine!  
Rien coûte-t-il quand on reçoit sa  
reine?..  
Ce que je puis pour vous, c'est de  
chercher  
Un autre oiseau! Ce n'est chose si rare  
Que dès demain l'on ne puisse en  
trouver.

Dites un mot!..

SYLVIE

Non, seigneur! Je déclare  
Que c'est assez!  
Vous ne m'avez jamais donné  
De votre amour une marque si forte.  
Que sur moi désormais  
Ma rivale l'emporte,  
Ce n'est plus là le but de mes souhaits.  
Voici ma mai net qu'elle soit le gage  
D'un coeur dont vous avez amolli le  
courage.

HORACE

O délire! Ô bonheur!  
Dois-je croire à ce mot suprême?..

SYLVIE

Oui, seigneur! Je vous aime!

HORACE

Ah! Pour mon coeur  
C'est trop d'ivresse!  
J'étais vainqueur  
De ma tristesse,  
Mais de plaisir  
Je vais mourir!  
Oui, de plaisir  
Je vais mourir!

SYLVIE

L'uccello non c'è più!

HORACE

Non mi era rimasto nulla!  
Davanti ai miei occhi l'uccello si è  
presentato:  
L'ho sacrificato senza difficoltà!  
Niente costa quando si riceve la  
propria regina?..  
Ciò che posso fare per voi, è cercare  
Un altro uccello! Non è cosa tanto rara  
Che da domani non se ne possa  
trovare.  
Dite una parola!..

SYLVIE

No, Signore! Io dico  
Che è abbastanza!  
Voi non mi avete mai dato  
Del vostro amore una prova così forte.  
Che su di me ormai  
La mia rivale abbia la meglio,  
Non è più quello l'obiettivo dei miei  
desideri.  
Ecco la mia mano e ch'ella sia il pegno  
Di un cuore di cui avete mitigato il  
coraggio.

HORACE

O delirio! O fortuna!  
Devo credere a questa parola suprema?..

SYLVIE

Sì, signore! Io vi amo!

HORACE

Ah! Per il mio cuore  
È troppa ebbrezza!  
Ero vincitore  
Della mia tristezza,  
Ma di piacere  
Sto per morire!  
Sì, di piacere  
Sto per morire!

SYLVIE  
L'amour vainqueur  
De ma sagesse  
Livre mon coeur  
A sa tendresse  
Et de plaisir  
Me fait rougir!

N. 14

FINAL

*Sylvie, Mazet, Horace, Maître Jean*

MAZET  
*(dans la coulisse)*  
Apaisez, blanche colombe  
Votre faim  
Du grain de froment qui tombe  
De ma main!  
*Mazet entre avec la colombe*

HORACE  
Grand Dieu!

SYLVIE  
Que vois-je?

MAZET  
A Sylvie  
Le ciel a sauvé la vie...

HORACE  
Et comment?

MAÎTRE JEAN  
*(Montrant Mazet)*  
En jetant tout exprès le perroquet  
d'Aminte dans ses rets.

MAZET  
Au moment où votre colombe  
Avait déjà, seigneur, une aîle dans la  
tombe!

SYLVIE  
Ah! C'est le perroquet d'Aminte  
Que tout à l'heure j'ai mangé! Ah! Ah!

SYLVIE  
L'amore vincitore  
Della mia saggezza  
Abbandona il mio cuore  
Alla sua tenerezza  
E di piacere  
Mi fa arrossire!

N. 14

FINAL

*Sylvie, Mazet, Horace, Maître Jean*

MAZET  
*(da dietro le quinte)*  
Placate, bianca colomba,  
La vostra fame  
Di chicco di grano che cade  
Dalla mia mano!  
*Mazet entra con la colomba*

HORACE  
Mio Dio!

SYLVIE  
Cosa vedo?

MAZET  
A Sylvie  
Il cielo ha salvato la vita...

HORACE  
E come?

MAÎTRE JEAN  
*(Mostrando Mazet)*  
Gettando volutamente il pappagallo di  
Aminte nelle sue reti.

MAZET  
Nel momento in cui la vostra colomba  
Aveva già, signore, un'ala nella tomba!

SYLVIE  
Ah! è il pappagallo di Aminte  
Che ho mangiato poco fa! Ah! Ah!



HORACE

Ma colombe, à présent, vous devient inutile.

SYLVIE

Non, seigneur si chaque jour  
Elle rappelle à mon coeur votre amour!

MAÎTRE JEAN

Bah!

MAZET

L'amour avec vous nous ramène à la ville!  
L'amour vainqueur  
A sa tendresse,  
Livre le coeur  
De sa maîtresse.  
Un tel plaisir  
Fait-il mourir?

SYLVIE

L'amour vainqueur  
De ma sagesse  
Livre mon coeur  
A sa tendresse  
Et de plaisir  
Me fait rougir!

HORACE

Ah! pour mon coeur  
C'est trop d'ivresse  
J'étais vainqueur  
De ma tristesse  
Mais de plaisir  
Je vais mourir!

MAÎTRE JEAN

L'amour vainqueur  
Dont la comtesse  
Goûte en son coeur  
La douce ivresse  
Au repentir  
Doit aboutir.

FIN

HORACE

La mia colomba, adesso, vi sarà inutile.

SYLVIE

No, signore se ogni giorno  
Ella ricorda al mio cuore il vostro amore!

MAÎTRE JEAN

Bah!

MAZET

L'amore con voi ci conduce al centro,  
L'amore vincitore  
Alla sua tenerezza,  
Abbandona il cuore  
Della sua padrona.  
Un tale piacere  
Fa morire?

SYLVIE

L'amore vincitore  
Della mia saggezza  
Abbandona il mio cuore  
Alla sua tenerezza  
E di piacere  
Mi fa arrossire!

HORACE

Ah! Per il mio cuore  
È troppa ebbrezza  
Ero vincitore  
Della mia tristezza  
Ma di piacere  
Sto per morire!

MAÎTRE JEAN

L'amore vincitore  
Di cui la contessa  
Gusta nel suo cuore  
La dolce ebbrezza  
Al pentimento  
Deve approdare.

FINE

*Traduzione dal francese di Barbara  
Valdambrini*

## Orchestra della Toscana

### *Violini primi*

Andrea Tacchi \*  
Daniele Giorgi \*  
Paolo Gaiani \*\*  
Gabriella Colombo  
Marcello D'Angelo  
Chiara Foletto  
Alessandro Gianì  
Susanna Pasquariello

### *Violini secondi*

Chiara Morandi \*  
Angela Asioli \*\*  
Patrizia Bettotti  
Paolo Del Lungo  
Francesco Di Cuonzo  
Marian Elleman

### *Viola*

Stefano Zanobini \*  
Pier Paolo Ricci \*\*  
Caterina Cioli  
Alessandro Franconi

### *Violoncelli*

Luca Provenzani \*  
Christine Dechaux \*\*  
Stefano Battistini  
Giovanni Simeone

### *Contrabbassi*

Gianpietro Zampella \*  
Luigi Giannoni \*\*

### *Flauti*

Fabio Fabbrizzi \*  
Elisa Cozzini

### *Oboi*

Alessio Galiazzo \*  
Flavio Giuliani \*

### *Clarinetti*

Marco Ortolani \*  
Francesco Negrini\*

### *Fagotti*

Paolo Carlini \*  
Umberto Codecà \*

### *Corni*

Andrea Albori \*  
Paolo Faggi \*  
Giulia Montorsi  
Gianluca Mugnai

### *Trombe*

Donato De Sena \*  
Alessandro Presta

### *Timpani*

Morgan M. Tortelli \*

### *Arpa*

Cinzia Conte \*

\* prime parti

\*\* concertino

### *Ispettore d'orchestra e Archivista*

Alfredo Vignoli

### *Tecnici di palcoscenico*

Francesco Vensi  
Angelo Del Rosso



## ORCHESTRA DELLA TOSCANA

Si è formata a Firenze nel 1980 per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze. Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Attualmente la direzione artistica è affidata a Giorgio Battistelli, succeduto ad Aldo Bennici, uno dei padri fondatori dell'ORT.

Composta da 45 musicisti, che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche, l'Orchestra realizza le prove e i concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana, nello storico Teatro Verdi, situato nel centro di Firenze. Le esecuzioni fiorentine sono trasmesse su territorio nazionale da Radorai Tre e in Regione da Rete Toscana Classica.

Interprete duttile di un ampio repertorio che dalla musica barocca arriva fino ai compositori contemporanei, l'Orchestra riserva ampio spazio a Haydn, Mozart, tutto il Beethoven sinfonico, larga parte del barocco strumentale, con una particolare attenzione alla letteratura meno eseguita. Una precisa vocazione per il Novecento storico, insieme a una singolare sensibilità per la musica d'oggi, caratterizzano la formazione toscana nel panorama musicale italiano.

Ospite delle più importanti società di concerti italiane, si è esibita con grande successo al Teatro alla Scala di Milano, al Maggio Musicale Fiorentino, al Comunale di Bologna, al Carlo Felice di Genova, all'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto di Torino, all'Accademia di S. Cecilia di Roma, alla Settimana Musicale Senese, al Ravenna Festival, al Rossini Opera Festival e alla Biennale di Venezia.

Numerose le sue apparizioni all'estero a partire dal 1992: più volte nei teatri della Germania, del Giappone e del Sud America, e poi a Cannes, Edimburgo, Hong Kong, Madrid, New York, Parigi, Salisburgo, Strasburgo. Tra i prestigiosi musicisti che hanno collaborato con l'ORT citiamo: Roberto Abbado, Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Bruno Bartoletti, Yuri Bashmet, George Benjamin, Luciano Berio, Frans Brüggen, Mario Brunello, Sylvain Cambreling, Kyung Wha Chung, Myung-Whun Chung, Alicia De Larrocha, Enrico Dindo, Gabriele Ferro, Eliot Fisk, Rafael Frübech De Burgos, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Irena Grafenauer, Natalia Gutman, Daniel Harding, Heinz Holliger, Eliahu Inbal, Kim Kashkashian, Ton Koopman, Gidon Kremer, Yo-Yo Ma, Gustav Kuhn, Alexander Lonquich, Andrea Lucchesini, Peter Maag, Eduardo Mata, Peter Maxwell Davies, Mischa Maisky, Sabine Meyer, Midori, Shlomo Mintz, Viktoria Mullova, Roger Norrington, David Robertson, Esa Pekka Salonen, Hansjoerg Schellenberger, Heinrich Schiff, Jeffrey Tate, Jean-Yves Thibaudet, Vladimir Spivakov, Uto Ughi, Maxim Vengerov, Radovan Vlatkovich.

L'Orchestra ha inciso per Caroman, Foné, EMI Classics, Ricordi, Agorà, Splasc(h), Dreyfus, Blue Label. Per l'Accademia Musicale Chigiana ha inciso: *Le Congiurate* di



Schubert con Gérard Korsten per la regia di Denis Krief e il *Requiem* di Mozart con Gianluigi Gelmetti. Recentemente ha inciso *Le sette ultime parole del nostro Redentore in Croce* di Haydn, concertatore Andrea Tacchi, *Play It!* con musiche di Sylvano Bussotti, Carla Rebora, Riccardo Panfili per VDM Records.



## PHILIPP VON STEINAECKER

Cresciuto ad Amburgo, ha iniziato i suoi studi presso la Musikhochschule di Lubeca. Durante il liceo ha fatto il suo debutto alla Musikhalle di Amburgo come violoncellista ed è stato membro sia dell'Orchestra Giovanile Tedesca sia della Gustav Mahler Jugendorchester.

Dopo la maturità ha studiato presso la Musikhochschule di Vienna e soprattutto presso la Juilliard School di New York con Harvey Shapiro, dove ha compiuto gli studi con il titolo di Master of Music. In seguito ha studiato il violoncello barocco presso il CNSM a Parigi nella classe di Christophe Coin. Ha infine compiuto i suoi studi di direzione d'orchestra con Mark Stringer e Yu-chi Yoasa presso l'Università di Musica di Vienna.

Nel 2008 ha vinto il concorso di direzione Melgaard OAE Young Conductor Auditions a Londra ed è stato l'assistente dell'Orchestra of the Age of Enlightenment per un anno lavorando con direttori come Rattle, Jurowski, Norrington.

Ha preparato l'Orchestra of the Age of Enlightenment per Vladimir Jurowski, la Symphonica Toscanini per Lorin Maazel, la Trondheim Symphony Orchestra per Daniel Harding ed ha assistito lo stesso Harding all'Orchestra della Radio Svedese di Stoccolma e alla London Symphony Orchestra. È stato l'assistente di John Eliot Gardiner per la sua produzione di *Pelléas e Mélisande* all'Opéra Comique a Parigi. Nell'ottobre 2010 ha diretto il concerto finale dell'Orchestra dell'Accademia Gustav Mahler a Bolzano con musiche di Mozart, Saint-Saëns e Schumann.

È fondatore e direttore dell'orchestra Musica Saeculorum in Alto Adige. Con questo gruppo ha debuttato alle Settimane Mahleriane 2008 a Dobbiaco con un programma di cantate di Bach. Inoltre il gruppo si è esibito con un programma per Salonorchester su strumenti del Novecento, con cantate natalizie di Bach, Charpentier e Händel, con il *Lied von der Erde* di Mahler e con la Messa in do minore e la *Jupiter* di Mozart. Steinaecker dirige anche i Solisti della Mahler Chamber Orchestra. L'ensemble si è presentato sotto la sua direzione musicale nell'ambito delle Wiener Festwochen 2007 con musiche di Schönberg, Berg, Stravinskij e Janáček. Insieme a sua moglie, la flautista Chiara Tonelli, è direttore artistico del Festival di Musica da Camera a Castel Presule vicino a Bolzano. È membro della Mahler Chamber Orchestra con Daniel Harding e della Lucerne Festival Orchestra con Claudio Abbado.

Viene regolarmente invitato come primo violoncello dagli English Baroque Soloists e dall'Orchestre Révolutionnaire et Romantique di John Eliot Gardiner, dalla Camerata Academica Salzburg ed ha anche collaborato spesso con l'ensemble barocco Le Concert d'Astrée di Emanuelle Haïm. Ha suonato con i Wiener Philharmoniker in tutto il mondo e sotto la direzione di tutti i maggiori direttori di oggi.



## DENIS KRIEF

Artista romano di formazione cosmopolita, ha studiato musica a Parigi e si è formato alla scuola italiana di regia guardando con attenzione anche al teatro d'opera in Germania e, soprattutto, facendo tesoro degli allestimenti del teatro di prosa russo.

Musicista e uomo di teatro, si distingue per l'originalità e la profondità nella lettura del repertorio sia classico sia contemporaneo: ha realizzato regie di opere distanti nel tempo, da *La clemenza di Tito* di Mozart alle prime italiane di *Morte di Klinghoffer* di John Adams, a *Prova d'orchestra* di Giorgio Battistelli.

«... ricreata con ammirevole forza drammatica seppur attraverso la rinuncia ai tradizionali gesti melodrammatici» è la menzione speciale che la critica musicale italiana con il Premio Abbiati 2000 ha attribuito a Denis Krief per la realizzazione di *Turandot* di Puccini, *Turandot* di Busoni, *Carmen* e *Lucia di Lammermoor*.

Richiesto dai teatri d'opera italiani, ma anche al Teatro Helicon di Mosca (*Macbeth* di Verdi e *Jolanta* di Čajkovskij), all'Opera La Bastille di Parigi con *Benvenuto Cellini* di Berlioz, al Teatro Karlsruhe in Germania, dove in questo periodo è impegnato nell'allestimento della *Tetralogia* di Wagner.

In Italia ha lavorato al Teatro dell'Opera di Roma per il *Sogno di una notte di mezza estate* di Britten, al Massimo di Palermo *Moses und Aron* di Schönberg, al Comunale di Bologna *Un ballo in maschera* di Verdi, al Lirico di Cagliari, e spesso con la direzione di Gérard Korsten, *Lucia di Lammermoor*, *Aida*, *Il barbiere di Siviglia*, e la prima italiana di *Die ägyptische Helena* di Richard Strauss. Nel 2005 ha riscosso apprezzamento di pubblico e critica per la regia del *Parsifal* al Teatro La Fenice di Venezia.

Si ricorda il successo delle sue regie realizzate a Siena per passate edizioni della Settimana Musicale Senese: *Le congiurate* di Schubert (2004); *Die Heimkehr aus der Fremde* (*Il ritorno da lontano*) di Mendelssohn (2005), *La madre del mostro* di Vacchi (2007), *La fede né tradimenti* di Ariosti (2011).



## LAURA GIORDANO

È considerata una dei più talentuosi soprani della sua generazione, apprezzata da pubblico e critica. È nata a Palermo e ha debuttato giovanissima nel ruolo della protagonista ne *I pazzi per progetto* di Donizetti e nell'*Adina* di Rossini al Teatro Massimo di Palermo.

In seguito ha calcato i palcoscenici di molti fra i più prestigiosi teatri internazionali, fra i quali il Teatro alla Scala di Milano, il Festival di Salisburgo, l'Opéra National de Paris, il Théâtre des Champs-Élysées de Paris.

Ha collaborato con direttori d'orchestra



quali Riccardo Muti, Riccardo Chailly, Valery Gergiev, Gianandrea Noseda, Jesus Lopez Cobos, Rinaldo Alessandrini, Jurij Bashmet, Kazushi Ono, Christophe Rousset, Jean-Christophe Spinosi, Alberto Zedda, Paolo Arrivabeni, Michel Plasson.

Ha inciso *L'Olimpiade* di Vivaldi con Rinaldo Alessandrini (Opus 111) e brani inediti di Rossini con Riccardo Chailly (Decca), ha registrato inoltre dvd de *La bohème* nella produzione del Teatro Real di Madrid diretta da Lopez Cobos, del *Don Pasquale* diretto da Riccardo Muti e de *La pietra del paragone* diretto da Jean-Christophe Spinosi.



## LAURA POLVERELLI

Laura Polverelli è ospite abituale delle più importanti istituzioni musicali italiane ed estere quali il Teatro alla Scala, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, l'Accademia Chigiana di Siena, il Teatro La Fenice, il Teatro Carlo Felice di Genova, il Teatro Comunale di Bologna, il Teatro Regio di Torino, il Teatro San Carlo, la Bayerische Staatsoper, il Festival di Glyndebourne, l'Opéra de Lyon, l'Opéra de Montecarlo, il Rossini Opera Festival, il Teatro Réal di Madrid, il Théâtre des Champs Elysées, il Théâtre Royal de la Monnaie, collaborando con molti fra i più importanti

direttori d'orchestra come Claudio Abbado, Riccardo Muti, Zubin Mehta, Jeffrey Tate, Rinaldo Alessandrini, Gary Bertini, Fabio Biondi, Riccardo Chailly, Ottavio Dantone, Sir Colin Davis, Gianluigi Gelmetti, Jésus Lopez-Cobos, René Jacobs, Jean-Claude Malgoire, Andrea Marcon, Carlo Rizzi, Christophe Rousset, Alain Lombard, Gianandrea Noseda. Il suo repertorio comprende specialmente ruoli rossiniani e mozartiani, oltre ad essere molto apprezzata nel repertorio barocco. Molto intensa anche la sua attività concertistica che la vede impegnata su un vasto repertorio che spazia da Pergolesi a Caldara, da Bach a Berlioz. La discografia di Laura Polverelli comprende registrazioni con le case discografiche FNAC, Auvidis, Teldec, Decca, Virgin, Mondo Musica, Opus 11 e Dynamic.

62



## JUAN FRANCISCO GATELL

Il tenore ispano-argentino Juan Francisco Gatell nasce a La Plata (Argentina) nel 1978 e inizia gli studi musicali all'età di nove anni presso il Conservatorio della sua città. Prosegue i suoi studi perfezionandosi a Madrid. Dalla stagione 2005/2006 inizia la sua carriera in importanti teatri italiani e stranieri cantando ruoli come l'Innocente (*Boris Godunov* al Maggio Musicale Fiorentino diretto dal S. Bichkov), il Conte di Almaviva (*Barbiere di Siviglia*), Don Ottavio (*Don Giovanni*) al Teatro dell'Opera di Roma e



Tamino (*Die Zauberflöte*) a Venezia. Contemporaneamente arricchisce il suo repertorio con concerti sinfonici al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e al Ravenna Festival diretto da Riccardo Muti. Ancora con Muti si è esibito tra l'altro al Musikverein di Vienna, al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e a Salisburgo.

Nel 2006 vince il 57° Concorso As.Li.Co. Nella stagione 2007/2008 ha debuttato a Parigi all'Opera Garnier in *Capriccio* di Strauss e al Teatro Real di Madrid con *Il Barbero di buon cuore* di Martin y Soler.

Nel 2009 con una nuova produzione de *Il Viaggio a Reims* debutta al Teatro alla Scala di Milano nel ruolo di Belfiore, diretto da Ottavio Dantone. Il suo sodalizio con Riccardo Muti lo riporta a Salisburgo nello stesso anno, dove interpreta il ruolo di Eliézer nel *Moïse et Pharaon* di Rossini, poi riproposto nel 2010 al Teatro dell'Opera di Roma. Debutta nel 2009 negli Stati Uniti come Conte d'Almaviva nel *Barbiere di Siviglia* alla Washington Opera.

## FILIPPO POLINELLI

Nato a Tortona nel 1984, ha iniziato gli studi come basso per poi proseguirli come baritono. Nel 2006 ha intrapreso l'attività professionale, debuttando in *Manon* di Massenet al Teatro alla Scala e in *Otello* di Verdi a Rovigo, Bolzano, Rimini, Ravenna, Trento, Livorno e Savona. Nel 2007 ha debuttato al Teatro Regio di Parma in *La pietra del paragone* di Rossini, in *La Gazzetta* di Rossini e nel *Don Chisciotte* di Mercadante al Bad Wildbad Belcanto Opera Festival.

Ha collaborato con importanti direttori d'orchestra, quali Ion Marin, Donato Renzetti, Jurij Temirkanov, Zubin Mehta e registi quali Nicolas Joël, Giorgio Barberio Corsetti, Ursel e Karl-Ernst Herman. Ha al suo attivo incisioni per Naïve, Naxos e Rai Trade.

Recentemente ha cantato ne *Le convenienze e inconvenienze teatrali* al Teatro alla Scala, ha partecipato a Tokyo ad una serata di gala accanto a Plácido Domingo, ha cantato ne *La forza del destino* diretta da Zubin Mehta, prima al Maggio Musicale Fiorentino e poi in tournée a Tokyo, ed è stato al Regio di Parma con *Un ballo in maschera*.

Nel 2012 ha cantato ne *Il barbiere di Siviglia* a Bari sotto la direzione di Lorin Maazel e *Don Pasquale* al Teatro alla Scala di Milano.





*L'Orchestra della Toscana.*